

INSIEME

INFORMAZIONE E CULTURA DELLA PARROCCHIA SANTI CIRILLO E METODIO - NUMERO UNICO - APRILE 2009 - PASQUA



*È il Signore
che è morto e risorto per noi*

CRISTO È RISORTO! VERAMENTE È RISORTO!

Il Vangelo della Domenica di Pasqua ci fa vedere come questo evento ha sconvolto la vita dei discepoli; in particolare, quella di Maria di Magdala davanti al sepolcro vuoto e quella di Pietro e Giovanni che corrono, vedono, credono e comprendono.

Meditazione -

«Hanno portato via il Signore»: questa è la paura che attraversa il cuore di Maria di Magdala. Era andata al sepolcro spinta dal bisogno, che anche noi sperimentiamo, di rimanere vicina a chi è morto, di sentirlo ancora parte della sua vita, di non separarsene. Voleva piangere per lui, ma anche con lui. N e m m e n o aveva aspettato la luce del giorno, vinta dal desiderio di stare accanto al suo Maestro. Cercava di "suturare" la sua ferita interiore rimanendo là dove Cristo era stato depresso. Ha però trovato la pietra del sepolcro ribaltata. Ed è iniziato così un altro tipo di ribaltamento. Tutto da quel momento cambia, la Scrittura si spalanca davanti agli occhi dei due apostoli, ogni "pezzo" della storia di Gesù acquista significato, ogni parola ascoltata in passato appare vera, ogni evento trova il suo ordine: «vide il sudario non per terra ma piegato in un luogo a parte». La Risurrezione di Cristo è proprio il



compimento di tutto, è "ordine", ciò che da senso al passato, impregna il presente di speranza e apre al futuro. Talvolta può capitare che diventi un "optional" nel nostro pensare e ci ritroviamo come compagno di vita solo il timore che ci fa dire: "hanno portato via il Signore". Dentro una guerra, una malattia, una solitudine, un dolore, dentro la nostra società, ci viene da gridare

"hanno portato via il Signore". Ma non è così. Gli unici che possono escludere il Signore siamo noi, quando permettiamo al pessimismo di farsi nostro padrone, quando ci muoviamo nel buio perché abbiamo paura della luce. Nessuno può portarci via il Signore, nessuno può impedire a Lui di dimorare nel cuore di chi lo cerca e "corre veloce" per trovarlo. L'uomo, pur nella sua miseria o cattiveria, non può vincere sul Cristo Risorto, perché in Lui è la pienezza della vita. Lui è la nostra vita e la nostra vita è ormai «nascosta con Cristo in Dio».

Parrocchia Santi Cirillo e Metodio - Tel. 065211233
Via Osteria di Dragoncello, 12 - 00126 Roma
www.santicirilloemetodio.it

Stampa in proprio.

Si ringraziano per la collaborazione: *Giovanni Antonucci, Paolo Antonucci, Ilva Capinaroli, Simonetta Capponi, Stefano Laurin, Gabriella Lazzeri (coordinatrice), Anita Massa Pignatelli, Enrica Marotta Molteni, Jane Merlin, Mario Napoleoni, Paola Napoleoni, Augusto Zampa.*

CRISTIANESIMO FEDE INCARNATA

AVE VERUM CORPUS

La nostra Fede non è una dottrina, una normativa bensì consiste in un Incontro con una Persona, quella di Gesù, il Cristo Figlio di Dio e Figlio dell'Uomo e nel porsi alla Sua sequela. È un rapporto fra una creatura, l'Uomo, e il Suo Creatore fattosi Uomo, un tu per Tu con un Dio fattosi simile all'uomo per rendere l'uomo simile a Dio, farlo cioè partecipe della Sua stessa Esistenza!

È in Gesù e solo in Lui che l'uomo realizza se stesso, come afferma, al capitolo 22, la Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes* del Concilio Vaticano II:

..In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo..... Egli è "l'immagine dell'invisibile Iddio" (Col1,15) è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato... Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato.

"Il Verbo si fece carne e abitò in mezzo a noi" nel segreto del grembo di Maria, come il Concilio di Efeso proclamò nel 431: *Maria in tutta verità è divenuta Madre di Dio per il concepimento umano del Figlio di Dio nel suo seno; "Madre di Dio. . . non certo perché la natura del Verbo o la sua divinità avesse avuto origine dalla santa Vergine, ma, poiché nacque da lei il santo Corpo dotato di anima razionale a cui il Verbo è unito sostanzialmente, si dice che il Verbo è nato secondo la carne."*

Ricordiamo quanto affermò sant'Ignazio di Antiochia, uno dei Padri della Chiesa all'inizio II secolo, e che cioè nostro Signore; "è veramente della stirpe di Davide secondo la carne, Figlio di Dio secondo la volontà e la potenza di Dio, veramente nato da una Vergine, . . . veramente è stato inchiodato [alla croce] per noi, nella sua carne, sotto Ponzio Pilato."

E il Verbo incarnato, : "volle essere partecipe della solidarietà umana. Prese parte alle nozze di Cana, entrò nella casa di Zaccheo, mangiò con i pubblicani e i peccatori.Santificò le relazioni umane, innanzitutto quelle familiari, dalle quali trae origine la vita sociale." come la stessa Costituzione Pastorale "Gaudium et Spes, ci ricorda al capitolo 32 .

San Paolo sottolinea con tutto il vigore della sua fede come Gesù Cristo " pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile

agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. (Filippesi 2, 5-8).

È quel Corpo Santissimo, nato da Maria che nella Santa Notte di Pasqua abbiamo proclamato Risorto.

**Ave verum Corpus natum de Maria Virgine:
vere passum immolatum in Cruce prò homine.
Cuius latus perforatum fluxit aqua et sanguine:
esto nobis prægustatum mortis in examine.**

O Iesu dulcis! O Iesu pie! O Iesu fili Mariæ!

(Ave vero Corpo nato da Maria, veramente immolato sulla Croce per l'Uomo. Dal Suo costato trafitto sgorgò acqua e sangue. Concedici di poterlo gustare nel supremo della morte! O dolce Gesù! O Gesù misericordioso! O Gesù Figlio di Maria!)

La nostra fede è una Fede fatta di Carne e di Sangue, Carne e Sangue Santissimi sacrificati sulla Croce e donatici nella Santa Eucarestia "Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me ed io in lui." (dal Vangelo di S. Giovanni)". Gesù rimane con noi per sempre "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (dal Vangelo di S. Matteo 28,20)

Ed inoltre, Gesù "Primogenito tra molti fratelli, dopo la sua morte e risurrezione ha istituito attraverso il dono del suo Spirito una nuova comunione fraterna fra tutti coloro che l'accolgono con la fede e la carità: essa si realizza nel Suo Corpo, che è la Chiesa. ." (Costituzione Pastorale "Gaudium et Spes, capitolo 32)

San Paolo ci dice che " in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, ...Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte." 1Corinti 12, 13,27)

Mario Napoleoni



FELICITA'

Sin da quando ero piccolo mi sono avvicinato alla Chiesa ed a Dio con un sentimento timoroso, mi sono sempre sentito in colpa per qualcosa che in fondo non sapevo neanche io cosa fosse. Forse l'aspetto spesso tetro delle Chiese, il tono intimidatorio dei preti sull'altare la domenica ed i fedeli con lo sguardo costantemente verso il basso (quasi ad attendere una sentenza impietosa)...hanno fortemente contribuito a farmi pensare che la religione cristiana fosse dedita all'autocommiserazione ed al raggiungimento della purificazione interiore attraverso la sofferenza indotta da un'atmosfera per lo più penitente. Nel corso degli anni mi sono lentamente ma costantemente allontanato dalla Chiesa, fino a quando, poco più di un anno fa sono stato consigliato da un'amica a seguire una catechesi sui X Comandamenti. Ho pensato di andare il primo giorno tanto per avere conferma della mia tesi: una religione troppo triste che mi vuol far sentire in colpa non fa per me, però ho deciso di fare anche questo tentativo! Dopo il primo incontro mi sono incuriosito, al secondo ha fatto seguito il terzo e piano piano non ho potuto far più a meno degli insegnamenti edificanti che Dio ha messo a nostra disposizione. Ho capito, in un percorso durato circa un anno, che il motivo per il quale il Signore ci ha dettato delle regole da seguire non è perché si segua devotamente e rigorosamente la Sua volontà in segno di supina obbedienza, ma affinché queste regole ci aiutino ad essere veramente felici e fieri delle nostre azioni.

Ogni Comandamento racchiude in sé molto più delle parole con cui si manifesta, ed ognuno ha una potenza irresistibile, che se conosciuta approfonditamente ci fa venire voglia di seguirlo.

Per fare un esempio, ho sempre pensato di aver rispettato almeno uno di essi e cioè "Non rubare"; forte della mia onestà intellettuale mi sono sempre detto: "Accidenti, che bravo che sono, non ho mai neanche sentito l'istinto di appropriarmi di un bene che non è mio!". Ed



invece ho capito di essere davvero un ladro. "Non rubare" infatti vuol dire che se la vita è stata così generosa con me, da darmi una famiglia senza grossi problemi economici, nonché le capacità intellettuali e fisiche per arrivare ad ottenere un lavoro ben remunerato, non posso limitarmi a dare in beneficenza l'obolo domenicale, ma devo contribuire molto più concretamente affinché chi è stato meno fortunato di me possa perseguire una vita dignitosa. Ma la cosa più bella di tutte, è che facendo atti di generosità nei confronti del prossimo, senza "sventolarla ai quattro venti" e soprattutto se consapevoli che il destinatario di questa generosità non potrà mai darci nulla indietro (in denaro, in affetti, in favori o in qualsiasi altra forma) o che addirittura non lo si vedrà mai più, si prova dentro un sentimento che ci fa davvero sentire vicini a Dio ed in armonia con tutto ciò che Lui ha creato. Non voglio certo rischiare di sminuire questa splendida Parola limitandone il significato a ciò che ho scritto, sarebbe infatti ancor più bello approfondire gli aspetti legati alla generosità d'animo, che condurrebbero a riflessioni ancora più edificanti di quelle legate ai beni materiali.

E' e rimarrà comunque difficilissimo ottemperare ai X Comandamenti, forse impossibile, ma ho capito che il mio scopo nella vita è cercare di seguirli con tutte le mie forze, fino a quando sarò vicino alla fine e guardandomi indietro potrò vedere i piccoli ma costanti miglioramenti che ho raggiunto. E in tutto ciò sarò aiutato dal Signore, che non sarà pronto a bacchettarmi ad ogni errore come un rigido tutore, bensì sarà sempre disposto a sostenermi col suo sguardo dolcemente Paterno.

Questa è cosa rappresenta per me la FELICITA'.

Paolo Antonucci

RISPARMIO IN PILLOLE a cura di Clara L'accorta massaià

■ **Acqua:** ● aprire e chiudere il rubinetto quando si lavano i denti, ● non lasciare le verdure sotto l'acqua corrente, ● chiudere o riparare i rubinetti che gocciano, ● riutilizzare l'acqua delle verdure o altra per innaffiare le piante, ● pulire i vetri senza detersivo, con i moderni panni inumiditi appositi.

■ **Energia:** ● spegnere la luce quando si passa da una stanza all'altra, ● usare lampade a risparmio energetico, ● mettere sempre il coperchio alle pentole per far bollire prima l'acqua; ● regolare la fiamma in modo che non fuoriesca dal bordo del fondo della pentola.

■ **Acquisti:** ● servirsi, se possibile, direttamente alle aziende agricole: ce n'è una vicina alla scuola elementare di Dragona che vende verdura e carne a buon prezzo; ● lo yogurt è più

sano e più conveniente se si fa in casa; serve la yogurtiera ed i fermenti appositi che si comprano in farmacia. Se si desidera più denso si prolunga il tempo nella yogurtiera, non c'è bisogno di addensanti, (presenti invece nello yogurt industriale). ● **Detersivo fai-da-te:** "soluzione mitica": 400g di aceto di vino bianco + 400g di bicarbonato + 400g di acqua. Si agita il tutto in una ciotola, quando non fa più schiuma si mette in una bottiglia: serve come sgrassante, detergente, per lavare fornelli, frigo, pavimenti, per fare un bagno rilassante, anche come ammorbidente o come anticalcare in lavatrice. Dura poche settimane.

● **Deodorante ecologico per ambienti:** 100 ml di vodka + 100 ml di acqua distillata + 50 gocce di olio essenziale. Si mescola ogni volta che si vuole usare e si spruzza nell'aria.

SESTO INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

Il 6° Incontro Mondiale delle Famiglie si è svolto a Città del Messico dal 14 al 18 Gennaio 2009.

Gli Incontri Mondiali della Famiglia sono stati voluti da Giovanni Paolo II per affrontare temi specifici relativi alla pastorale familiare. Il primo è stato nel 1994 e da allora l'incontro si tiene ogni tre anni in una città diversa.

L'argomento scelto dal Pontificio Consiglio per la pastorale familiare per l'incontro di quest'anno è "La famiglia formatrice di valori umani e cristiani". Questo argomento, che sta molto a cuore al Papa, si riallaccia a uno dei compiti fondamentali della famiglia che è quello di trasmettere alle nuove generazioni i valori umani e cristiani.

L'Incontro è stato aperto da un Convegno teologico-pastorale della durata di tre giorni che è stato poi seguito nel fine settimana da una veglia di preghiera e concluso da una Messa solenne celebrata nel Santuario di Nostra Signora di Guadalupe che è molto venerata in Messico ed è la protettrice dei bambini non nati e anche la patrona del continente americano.

Nel Convegno teologico-pastorale sono stati esaminati a fondo e sotto diversi punti di osservazione molti aspetti collegati al ruolo educativo e formativo della famiglia.

Innanzitutto il Cardinale Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, ha affermato che la famiglia non è solo una realtà ecclesiale, ma è anche umana visto che è parte della società civile. Il Cardinale ha inoltre sottolineato come in questi anni la famiglia sia al centro di un attacco da parte della cultura relativista che ne mette in pericolo l'integrità. Infatti la continua esaltazione da parte dei mass-media di comportamenti individualisti ed egoisti sta portando al dissolvimento di tante famiglie con conseguenze negative per il futuro delle nuove generazioni. Il sociologo Pier Paolo Donati, membro della Pontificia Accademia per le Scienze Sociali, nel suo intervento al Convegno,



La Vergine di Guadalupe

ha sottolineato come siano gli individui che devono diventare e buoni cittadini e far crescere e rafforzare la società umana. Poiché gli individui vivono e si formano

nelle famiglie, è la società stessa che deve aiutare la famiglia ad essere fedele alla

sua vocazione di trasformare le virtù personali in virtù sociali. Purtroppo, come ha affermato il sociologo, la società attuale nega questa funzione sociale alla famiglia sottraendole proprio la responsabilità educativa e formativa che è la base primaria per lo sviluppo delle virtù sociali e relazionali.

Nel corso del Convegno, oltre all'aspetto primario dei valori e della loro trasmissione, sono stati affrontati altri argomenti come la relazione tra famiglia e mass-media e l'educazione alla sessualità.

Su questo punto la dottoressa Maria Luisa Di Pietro, docente di Bioetica all'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha rilevato che la riduzione della sessualità ad una mera dimensione istintiva ha favorito, nelle sue dimensioni più estreme, la diffusione della pornografia e della violenza sessuale. E' dunque importante che le famiglie assumano il ruolo che compete loro nella formazione morale ed affettiva dei figli. La dottoressa Di Pietro ha dichiarato nel corso del suo intervento che i genitori devono essere consapevoli che il dovere di educare moralmente i figli è inalienabile e che non può essere né delegato ad altri, né usurpato da altri e che non dare ai figli un ambiente familiare che possa permettere un'adeguata formazione all'amore e alla castità vuol dire mancare ad un dovere preciso.

Dopo tre giorni di intenso dibattito il Convegno ha lasciato spazio agli eventi più spirituali e festosi come la veglia di preghiera e di testimonianza di sabato sera 17 Gennaio e la S. Messa Solenne di domenica 18 Gennaio. Questi eventi si sono svolti nel Santuario della Vergine di Guadalupe eretto a ricordo dell'apparizione della Madonna all'indio Juan Diego nel 1531. Nel Santuario è conservato il mantello che indossava Juan Diego nel giorno dell'apparizione su cui è rimasta impressa l'immagine della Madonna, vestita come una giovane india.

Alla conclusione della Messa il Cardinale Bertone, inviato del Papa Benedetto XVI, che non ha potuto recarsi a Città del Messico per motivi di salute, ha annunciato che il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie si svolgerà nella primavera del 2012 a Milano e avrà come tema "La famiglia, il lavoro, la festa".

Stefano Laurin



BUONA PASQUA DI RESURREZIONE AL MIO BEL QUARTIERE

Anche questo 2009, dopo un inverno molto rigido ci ha portati alla primavera e soprattutto ci ha fatto giungere alla celebrazione della Pasqua, che per ogni cristiano è la festa più bella e più importante dell'anno liturgico. Cristo risorge e tutta la natura risorge: c'è tutto intorno un risveglio, nelle piante secche e infreddolite, di gemme e boccioli che di qui a poco daranno luogo

a un tripudio di fiori in sboccio, profumeranno l'aria, abbelliranno con mille e mille colori il verde di Roma e il nostro, il mio quartiere.

Scrivo "mio" quartiere perché ormai da una ventina di anni abito in questa zona.

Sono una persona molto anziana, ma abbastanza efficiente e dinamica, amo la vita e desidero ancora viverla in positivo senza subirla. Quando mi trasferii qui, da via Gregorio VII, vedova con i miei tre figli già sistemati, mi piacque molto questa periferia, di cui non conoscevo neanche l'esistenza. La visione di insieme del quartiere mi confermò quello che avevo sentito dire: andavo ad abitare in un quartiere modello, costruito con palazzine di massimo cinque piani, alternate a villette con un proprio giardino; il cuore del quartiere era il parco con prati e alberi attraversato da sentieri, ricco di giochi in legno per bambini e panchine per i meno gio-



vani, piste ciclabili per gli amanti del movimento. Quello, però, che più mi colpì fu la vista... potevo spaziare il mio sguardo e nulla, nessuna costruzione in cemento ostacolava il panorama, forse il grande pino di fronte al mio terrazzo, ma al tramonto i raggi solari riuscivano a filtrare tra i suoi rami e un gioco di luce e ombre si susseguiva all'esterno e interno delle mio appartamento.

Per non parlare poi delle comodità di cui ogni comprensorio edile era fornito: garage sotterranei o piloty: io non guido l'automobile, ma so quanto stress reca all'automobilista la ricerca lunga e affannosa di un posteggio. Inoltre le strade erano e sono tuttora dei grandi viali alberati, su cui non si formano mai ingorghi di traffico. Dopo un po' di tempo sorse il centro commerciale, ci fu assegnato il mezzo di trasporto pubblico 012 ed altri utili servizi come la Banca e la Farmacia. Dopo vennero aperti alcuni negozi di abbigliamento e di arredamento, di parrucchiere, pizzerie, ristoranti orientali e bar. "Sarà un rione che riuscirà ad affermarsi" pensavo io, ma l'atteso risultato invece cambiò rotta: erano le borgate (S.Francesco, Dragona, Monti di S.Paolo) che progredivano, noi invece per un po' restammo fermi, poi cominciammo ad indietreggiare nel modo più squalido. I negozi chiusero perché le spese d'affitto supera-

CUCINA FACILE

TORTE PASQUALI

Torta di riso dolce

Ingredienti: 8 uova (3 o 4 per evitare colesterolo alto), 3 hg zucchero, 2 hg. riso, 1 litro di latte, 1 bicchierino di liquore (mandarino), il succo di 1 limone, la buccia di un'arancia grattata.

Preparazione: cuocere il riso nell'acqua con poco sale, scolare, lasciar freddare; in una terrina aggiungere al riso le uova sbattute con lo zucchero e tutti gli altri ingredienti. Mettere il tutto in una tortiera imburrata di terracotta, se possibile, e infornare in forno preriscaldato a 180°. La torta è cotta dopo 45 minuti circa, quando la superficie forma una crosticina marrone. Servire fredda.

Torta di riso piccante

Ingredienti: 4 uova, 4 hg. di riso, abbondante pecorino grattato, pepe o peperoncino, latte.

Preparazione: lessare e scolare il riso, leggermente salato, battere le uova con pochissimo sale, mischiare gli ingredienti con un litro di latte circa, mettere il tutto in una tortiera di coccio, possibilmente, (imburrata) e infornare a 180° in forno preriscaldato. E' pronta quando forma la crosta scura, far intiepidire o freddare e servire come primo o come secondo accompagnata da insalatina di stagione.

Sandra

vano i guadagni, la Banca si trasferì a S.Giorgio, l'autobus 012 fa un percorso direi inqualificabile, infatti passa ogni 25 minuti, mentre, secondo me, prolungando la linea dello 04 barrato, che unisce Dragona alla stazione di Acilia, avremmo un autobus che passa più frequentemente (ogni 10 minuti circa). E' vero che moltissime persone usano l'automobile per spostarsi, ma non dimentichiamoci che un quartiere è popolato da tutte le categorie tra cui giovani e anziani che devono sopportare caldo e freddo sotto esili pensiline prima di veder spuntare all'orizzonte l'agognato 012.

CHE COSA E' SUCCESSO?? La Circostrizione non è a conoscenza dei nostri problemi? Ne dubito!!

Abbiamo acquistato gli appartamenti dall'INPDAP, ma sicuramente è stato un investimento sbagliato se la suddetta circostrizione non interrompe la sua sonnolenza e non agisce a nostro favore, trovando soluzioni a questo nostro isolamento attraverso la costruzione di sbocchi verso Roma, sfruttando anche l'antico e silenzioso Tevere che da secoli, immutabile scorre molto vicino a questo bel quartiere.

Insomma approfitto dell'arrivo di questa nostra Pasqua di Resurrezione per chiedere a viva voce che questo nostro rione possa anch'esso risorgere.

Enrica Marotta Molteni

Conferenza dei servizi della Asl RmD

Il 5 e il 6 marzo 2009 nella Sala Raffaello della ASL di Casal Bernocchi si è svolta la conferenza dei Servizi della ASL RMD su "La performance aziendale a servizio dei bisogni di salute e nel rispetto dei vincoli di bilancio".

Una carrellata a tutto campo sulla presentazione della struttura dell'Azienda e sulle iniziative intraprese per

offrire ai cittadini servizi idonei alle loro esigenze assistenziali, cercando di migliorarne la qualità in un quadro di compatibilità economico-finanziaria.

Una struttura quella della ASL RMD che svolge la sua attività nei Municipi XIII, XV e XVI del Comune di Roma ed è organizzata in 4 Distretti Sanitari con ambiti territoriali definiti, 2 Ospedali a gestione diretta e uno a gestione mista pubblico-privata,

Nel territorio sono posti anche due grandi ospedali ad elevata specializzazione, l'Azienda ospedaliera San Camillo Forlanini e l'istituto di ricerca e di Assistenza Spallanzani.

Sono state rese note anche le numerose iniziative attuate nel territorio, dalla tutela della donna e del bambino, con screening rivolti alla rilevazione di patologie femminili in campo asintomatico, alle prestazioni per gravidanze a basso e alto rischio, all'azione di numerosi consultori che operano nel territorio in una realtà che presenta sempre maggiori criticità, all'attenzione rivolta ai disabili e alle loro famiglie che spesso vivono il loro dramma in solitudine.

Notevole l'interesse suscitato dalle numerose informazioni date dai relatori, ma la parte veramente essenziale dell'incontro, è stata a mio avviso, quella riservata alla tavola rotonda alla quale hanno parteci-



pato le diverse Onlus che operano nel sociale, soprattutto nell'assistenza ai disabili e ai portatori di malattie rare.

E' stato in quel momento che, al di là dei programmi e delle statistiche, si è percepita la necessità di una stretta collaborazione fra la Sanità e il cittadino. Le persone che sono intervenute, quasi tutti genitori

di ragazzi portatori di handicap fisici o psicofisici, che hanno formato associazioni per aiutare i loro figli, con pudore e discrezione hanno denunciato i loro problemi. E da loro sono venute anche proposte operative per migliorare l'assistenza.

Molto interessante la proposta di Emanuela Borin, CO.C.I.D. onlus, Coordinamento cittadino per l'integrazione del disabile e madre di un ventenne portatore di Handicap, che ha proposto corsi di formazione per il personale della Asl tenute dagli stessi disabili per sensibilizzare l'operatore sui loro bisogni e sensazioni e poterli aiutare quindi con maggiore consapevolezza. Un modo migliore per entrare in contatto e capire che cosa significa "essere diversi".

Ed è stato chiesto soprattutto una maggiore sensibilità nei confronti dei disabili sia da parte delle istituzioni che dei cittadini verso coloro che si trovano spesso a vivere realtà diverse dalle loro.

All'incontro erano presenti anche l'Assessore Pace del XIII Municipio e l'Assessore D'Intino del Comune di Fiumicino che hanno assicurato il loro apporto e la loro collaborazione perché si instauri una azione sinergica fra ASL e Istituzioni per migliorare e incrementare il servizio sanitario del territorio e venire incontro alle richieste dei cittadini.

INVECCHIARE È UNA CATTIVA ABITUDINE

Perché l'uomo, che è una creatura dotata di un suo progetto di vita, ha così scarsa consapevolezza delle sue potenzialità?

Perché nella sua psiche albergano tanto spesso incertezze, contrasti e conflitti, sì che il suo cammino evolutivo richiede tanto intenso e costante impegno?

Da un punto di vista generale possiamo dire che questo è il destino dell'umanità, che l'uomo, unico essere autocosciente, ha il difficile compito di elaborare i suoi contenuti psichici per riconoscere quella che è la sua vera via di realizzazione.

Ma per una risposta più completa osserveremo il ciclo della vita: alla nascita il bambino ha un bagaglio genetico e storico e un nucleo personale che lo rende unico e irripetibile ma è

dipendente e ricettivo, sensibile ai messaggi non verbali; in lui sono operanti solo le funzioni primarie necessarie alla sopravvivenza, come istinti e sensazioni, mentre il resto è potenziale. L'imitazione di coloro che lo allevano è l'unico sistema che ha per imparare.

In seguito, lo sviluppo di sentimenti e pensieri gli creeranno bisogni di tipo affettivo; per soddisfare questi bisogni il bambino, che istintivamente capisce che cosa ci si aspetta da lui, di solito si autolimita, reprimendo la libera espressione di sé. Di tutto ciò il bambino non ha consapevolezza, perché nell'essere umano condizionamenti e meccanismi di dipendenza iniziano ad instaurarsi prima dell'emergere del senso di identità personale.

E la modalità dell'imitazione, indispensabile nel primo periodo di vita, si protrae quando non sarebbe più necessaria, quando, da adulti, si dovrebbe essere padroni e responsabili della proprie scelte.



Per pigrizia mentale ci troviamo a trascurare il nostro potenziale modello interno e cerchiamo il senso di identità personale nella periferia della nostra psiche, cioè in qualche elemento fisico, emotivo o mentale che ci caratterizza ma ci limita, e spesso anche fuori di noi.

Ci troviamo così a fare scelte indotte, a subire suggestioni di cui neppure ci accorgiamo, ad assumere come nostre opinioni altrui, a conformarci alla morale corrente, a seguire passivamente le mode...

Le forme già sperimentate da altri ci rassicurano; e così rischiamo di andare fuori ritmo, di diventare rami secchi, di non utilizzare i doni di cui siamo dotati.

E' questa la causa dell'invecchiamento psichico? E' per questo che l'uomo estende arbitrariamente il declino del corpo fisico alla mente?

"Invecchiare è una cattiva abitudine". Questa frase non è mia ma io l'ho adottata.

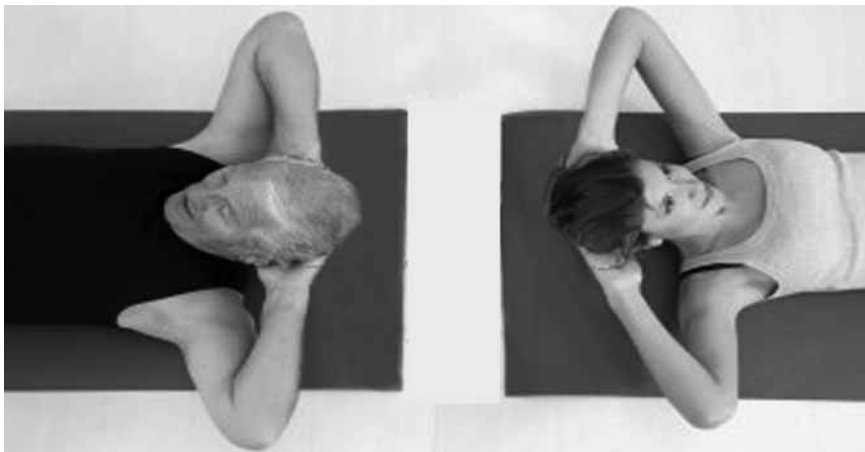
Si invecchia, infatti, per abitudine, o a causa delle abitudini senza rigenerare la nostra personalità, senza cercare modelli originari nostri, senza creatività.

Dovremmo riflettere per capire se stiamo seguendo punti di riferimento convenzionali o se stiamo sperimentando l'ineffabile senso di identità personale.

Un minerale, una pianta, un animale sono naturalmente perfetti; l'uomo invece è perfettibile, e con il suo libero arbitrio egli potrebbe anche alienarsi dall'ordine cosmico di cui fa parte, perché gli è stato fatto il dono della libertà.

Ognuno di noi ha in sé una parte più pigra che crea alibi e razionalizzazioni per evitare di evolvere.

Dovremmo cercare di non farci guidare da questa nostra pigrizia



mentale e dedicare un po' di attenzione alla nostra parte inconscia, molto più vasta e misteriosa di quella cosciente.

Molte cose sono da sempre state impresse da altri in questa nostra parte inconscia, cose che agiscono in noi al di fuori della nostra consapevolezza. Ma possediamo anche una parte di inconscio ancora "libero", sulla quale potremmo imprimere ciò che vogliamo; e troppo spesso noi offriamo questa possibilità, irresponsabilmente, persino agli annunci pubblicitari.

Possiamo pensare che a poco a poco, in questo modo, subdolamente, la nostra mente invecchia?

Certamente sì. Si invecchia mentalmente delegando ad altri la responsabilità delle nostre scelte; si spegne la forza viva dell'entusiasmo e del desiderio quando trasciniamo, senza tentare di trasformarle, situazioni che nulla hanno più di vitale; si appassisce quando ci si allontana dal flusso della vita, quando si pensa: "è troppo tardi". Per fortuna la vita stessa a volte provvede a darci degli scossoni che ci obbligano a nuovi adattamenti, ad allenare parti di noi sopite; per questo dovremmo essere grati anche a ciò che ci piace di meno.

E non dimentichiamo l'energia creativa delle immagini: anche l'immagine dell'anziano inutile e messo da parte ha una sua forza suggestiva; è

uno stereotipo culturale ed è legato al materialismo efficientista dell'occidente; tuttavia pesa su di noi, ci scoraggia, ci induce a pensare: "ormai non ne vale più la pena". E non ci accorgiamo che questa è un'ulteriore, subdola forma di materialismo che si insinua in noi.

Spesso ci autolimitiamo per timore del giudizio altrui, e ci adeguiamo a regole assurde, chiusi alla voce interna che preme per farsi ascoltare.

Ma anche l'immagine di ciò che possiamo diventare ha una sua energia, solo che vogliamo riconoscerla.

Se è vero che ad una età avanzata le abitudini sono più radicate, è pur vero che abbiamo più tempo da dedicare a noi stessi, affrancati sia da impegni precedenti, sia da passioni incontrollate.

Ma è determinante riconoscere il potenziale, perenne stato di giovinezza psichica, che per altro influirà positivamente sul nostro fisico; e quando il corpo, come un vecchio abito, verrà da noi abbandonato, la nostra coscienza, destinata ad altre dimensioni, sarà splendente, fresca ed allenata, arricchita dell'esperienza della vita, se sapremo coltivare in noi l'entusiasmo, che non ha età, la gioia e quel sorridente autoumorismo tanto raro e tanto prezioso.

Anita Massa Pignatelli

finchè
saremo
vivi
faremo nostra
tutta
la vita vera
ma anche
i sogni:
tutti
i sogni
sogneremo.

Pablo Neruda
(1904-1973)

JANE E PACO

Come ormai avrete capito Paco fa compagnia come una persona, più o meno, almeno così è per me.

Sul mio pianerottolo abita una signora che si chiama Anna; quando viene da me suona alla porta con tre o quattro squilli. Appena li sente Paco dice subito: *Anna, Anna...* e si avvicina alla porta per controllare.

Quando sono in casa a volte canto, quando smetto Paco riprende la strofa e canta al posto mio: gli piace tanto la musica, specialmente "Quelli della notte" di Renzo Arbore e "La spagnola" che gli insegnò una mia amica circa vent'anni fa, che lui ricorda, eccome!

Ora vi racconto un episodio che per un po' mi ha lasciata sbalordita. Per circa venti anni io e Paco siamo andati d'estate a Portonovo (Ancona), ospiti di una mia amica. Un anno però suo marito Alberto si ammalò e in breve morì. Quell'anno perciò io e Paco non andammo.

L'anno seguente ripartimmo per Portonovo. La mia amica ci venne incontro al cancello e Paco le disse: "E Alberto?" poi ogni tanto ripeteva forte il suo nome, perché non si rendeva conto della sua as-



senza: insomma, un vero fenomeno!

Il pomeriggio vado a letto per un riposino e naturalmente Paco vuol venire con me, si mette sulla mia pancia e si addormenta. Se poi rispondo al telefono, anche lui parla e dice: "Come va? Tutto bene? Ciao tesoro....".

Jane

BAMBINI DI OGGI E DI IERI

Giorni fa ho sentito una giovane mamma lamentarsi del proprio figlio che a soli cinque anni, alla scuola materna, aveva risposto poco garbatamente alla maestra, supplente, che gli offriva una caramella. La mamma naturalmente aveva rimproverato il figlio. Ma questo fatto mi ha fatto riflettere su quanto siano cambiati i tempi. Certo i miei sono un po' troppo lontani perché io sono molto anziana, ma mi è tornato in mente un episodio che voglio raccontare.

Facevo la quinta elementare, eravamo una classe numerosa composta da 32 bambine. Un giorno la maestra ci disse che la scuola avrebbe fatto una recita di fine anno e che doveva mandare una di noi alle prove: scelse me che timidamente dissi di non aver mai recitato prima. La maestra disse che non importava e mi mandò subito a fare le prove nella sala del teatro. Fui ammessa però la direttrice mi disse che avrei dovuto farmi i vestiti: pantaloni e giacca verdi scuri di velluto, camicia di seta

bianca, calze bianche, scarpe di pelle lucida con la fibbia e infine la parrucca. Io non ebbi il coraggio di dire che in quel momento i miei genitori non potevano fare spese extra, mio padre aveva comprato un pezzo di pineta al mare e bisognava rigare diritti. Confidai le mie pene alla mia compagna di banco. Eravamo nel 1925, in Italia c'era il re: Vittorio Emanuele III.

La mia amica mi disse: "Non preoccuparti, sai, noi siamo imparentati con il re, di costumi ne abbiamo tanti, te lo presto io il vestito, sta' tranquilla". Era così con-

vincente che io le credetti e continuai a fare le

prove e ci presi anche gusto, mi divertivo tanto! Ogni giorno ripeteva la solita domanda alla mia amica e ogni giorno lei mi rassicurava, finché la Direttrice mi disse di portare il vestito per la prova finale. Io corsi dalla mia amica, ma lei mi inventò un'altra frottola e mi disse che non poteva darmi più l'abito. Allora finalmente capii che mi aveva preso in giro per tutto quel tempo. Mia madre non poté comprarmi niente e io mi presi anche un bel rimprovero dalla direttrice, alla quale non fui capace di dire la verità, abbassai la testa e non dissi neanche una parola perché ero una bimba timida. La mia parte fu data ad un'altra bambina ed io ci sofferai tanto che non rivolsi più la parola alla mia ex amica ed anche da grande, quando la incontravo, mi giravo dall'altra parte.

Ai miei tempi eravamo troppo ingenui e creduloni, oggi i ragazzi sono un po' troppo svelti, allora non avevamo né radio né televisione e i genitori erano troppo severi; ora i ragazzini sanno tutto sull'amore, sul sesso, noi eravamo all'oscuro di tutto, perché in casa non si parlava di certe cose... e guai a domandare! Come si dice "la virtù sta in mezzo". Forse oggi ci vorrebbe più educazione e più rispetto verso gli altri, e questo è il compito arduo delle famiglie.

Ilva Caniparol



COSTRUIRE ICONE

Alcuni cenni storici: l'icona è l'arte dei primi secoli del cristianesimo. Un tempo l'iconografo era un monaco che univa lo studio della teologia e della pittura alla profonda penitenza, veniva consacrato dal suo vescovo e benedetto dal suo monastero. Per diventare pittore di icone passava un mese in preghiera e digiuno e all'alba del trentunesimo giorno, al primo raggio di luce, in ginocchio iniziava la sua opera che al termine veniva benedetta dal vescovo. Ogni colore aveva un suo simbolismo e veniva costruito dal monaco con pigmenti naturali. Alla creazione dell'icona partecipavano i vari elementi del mondo visibile: il legno (regno vegetale), la colla e l'uovo (regno animale), il gesso, i pigmenti colorati e l'oro (regno minerale).

Tutto ciò per le icone antiche. Più modestamente noi

cerchiamo di realizzare icone più semplici, ma anche belle.

Occorrente: ● tavoletta di legno di olmo di cm 35x25 un vasetto di acrilico indelebile Apa Color (o altra marca) color ocra rossa; ● un vasetto di acrilico nero; ● un barattolo di Flatting lucido; ● un flaconcino di vinavil ● un paio di pennelli piatti morbidi abbastanza grandi; acqua ragia per lavare subito il pennello col flatting e poi con acqua e sapone; per lavare l'altro pennello con vinavil o acrilico bastano acqua e sapone; ● una piccola sgorbia per il legno; ● carta vetrata a grana fine; ● un gancetto per appendere l'icona finita

Si compra la tavoletta nei negozi di legname, costa meno.

Con la sgorbia si lavora sullo spigolo che è il perimetro della facciata prescelta per rendere più morbido lo spigolo, togliendo piccole quantità di legno non molto profonde a intervalli regolari, poi si passa la carta vetrata sia sulle sgorbiature che sulla superficie della tavola dove andrà incollata l'immagine; si attacca con due chiodini il gancetto nella metà esatta dei 35 cm. E' utile

C'È LA CRISI? DIVENTIAMO VIRTUOSI

Il governo per uscire dalla crisi ha stanziato 45 miliardi di euro che serviranno soprattutto a riorganizzare il paese, per il sostegno dei lavoratori precari o che perdono il posto di lavoro, per la rottamazione delle auto e degli elettrodomestici. Questi provvedimenti, aggiunti al sostegno per le banche, al bonus famiglia, alla social card, ci allineano più o meno con le misure prese dagli altri paesi europei.

In passato ci sono state altre crisi economiche che i governanti di allora sono riusciti a superare, come avverrà anche adesso ma non senza difficoltà e sacrifici. Tale situazione ci invita a fare alcune considerazioni per intravedere qualche nota positiva. Ad esempio, per l'alto costo della benzina circolano meno macchine, ne consegue un minore inquinamento perché un numero sempre più elevato di persone ha riscoperto l'uso dei mezzi pubblici per recarsi al lavoro. Si è rinunciato a cambiare la macchina, ricorrendo ad una buona manutenzione di quella che si possiede con qualche intervento di meccanici, elettrauto o gommisti che con la circolazione di macchine nuove avevano perso molto del loro lavoro. In famiglia si spende di meno, è stato del tutto eliminato il superfluo: ciò comporta maggiore apprezzamento per quello che già si ha, così la vita è meno nevrotica e dispendiosa, soprattutto meno dedicata al consumismo. Se le persone, una volta superata la crisi, sapessero evitare gli eccessi del passato, potremmo cambiare modo di vivere e dare nuovi e migliori valori alla nostra vita. Si tratta di ritrovare il senso della misura

riducendo i consumi smodati e riappropriandosi del proprio tempo: riscoprire un nuovo modo di vivere, il piacere di camminare, attività che depura l'organismo e calma la mente, di salutare chi non si conosce ma si incontra, il piacere di sognare, di ascoltare musica, di occuparsi di più della famiglia, di veder crescere fiori o insalate piantate personalmente magari sul balcone, se non si ha il giardino; riscoprire i valori dello stare insieme allegramente, come quando non c'era la televisione e le persone dopo cena andavano "a veglia", così si diceva, cioè si ritrovavano una sera da una famiglia, una sera da un'altra, parlando dei propri problemi, ricordando i tempi passati, ridendo delle cose buffe che erano capitate loro. La comunicazione, lo scambio di aiuto fra famiglie, la condivisione di gioie e dolori aiutavano a vivere ed evitavano la depressione.

Nel frattempo chi di dovere ha il compito oneroso ed urgente di alleviare le difficoltà di chi perde il lavoro e di chi si trova in condizioni precarie, perché si possono studiare tanti modi di risparmiare e di non sprecare, ma una base sufficiente a coprire i bisogni primari è indispensabile; vedremo se nella pratica ci sarà il sostegno promesso dai nostri governanti, perché, dicevano i nostri vecchi: "le chiacchiere non fan farina". Vedremo: è una questione di civiltà.

Giovanni Antonucci

appoggiare la tavola sopra un giornale aperto che raccoglie gli scarti; a questo punto si dipinge il retro della tavola con l'acrilico nero, quando è ben asciutto si capovolge la tavola e si dipingono con il nero i quattro bordi, che corrispondono allo spessore della tavola, stando attenti a non toccare le sgorbiature; si fa asciugare bene poi si dipinge con il pennello piatto la superficie della tavola con il colore rosso ocra, stando ben attenti a dipingere le sgorbiature con precisione. Si fa asciugare bene, poi si dà un'altra mano di rosso. Il giorno dopo la tavola è ben asciutta e pronta per ricevere l'immagine che si è scelta. Vanno bene le immagini dei giornali che non siano su carta patinata, oppure si comprano per pochi centesimi da Agostinelli a Dragona o



al mercatino di Casalpalocco ogni seconda domenica del mese o nei negozi specializzati (ma qui di solito si pagano di più). Si ritaglia l'immagine sacra lasciandole l'aureola. Si mischiano in una ciotolina 2 parti di vinavil e 1 di acqua, si incolla sul retro l'immagine e si pone sulla tavola, facendola aderire bene e facendo attenzione che non si formino pieghe, dopodiché si passa con il vinavil anche sopra l'immagine perché aderisca sempre meglio. Si fa asciugare molto bene, almeno 24 ore, poi si passa una mano di flatting sull'immagine e su tutta la superficie circostante. Si fa asciugare, 2 o 3 giorni e si passa un'altra mano di flatting. Ora l'icona è finita, si potrebbe aggiungere la doratura con foglia similoro, ma di questo parleremo un'altra volta.

Per qualsiasi dubbio:
lazzeri.gabriella@yahoo.it

IL NUOVO FENOMENO DI COMUNICAZIONE DELLA RETE. L'UTOPIA DI FACEBOOK

Riprendiamo da L'Osservatore Romano del 17 gennaio 2009 un articolo di Antonio Spadaro che il quotidiano vaticano introduce con le seguenti parole: «È in uscita il primo numero del 2009 del quindicinale "La Civiltà Cattolica". Anticipiamo stralci di uno degli articoli». Il Centro culturale Gli scritti (www.gliscritti.it)

Le tecnologie che realizzano la rete non sono affatto da considerare effimere: le forme di comunicazione non vengono mai semplicemente superate, ma integrate a un livello superiore. E questo è il senso dell'evoluzione del web e delle piattaforme di social network. **La prima domanda da fare dunque non è sul futuro ma, in un certo senso, sul passato, cioè sulle radici umane e sui bisogni profondi ai quali Facebook, il nuovo fenomeno della rete, ha risposto** riscuotendo così tanto successo. Ci chiediamo dunque: a quale bisogno risponde? Potremmo sinteticamente rilevare che Facebook permette ai suoi utenti di sentirsi e vedersi parte di una rete di relazioni che hanno un volto e una storia quotidiana alla quale si può partecipare con un click. Se io vado sulla mia home, cioè la prima schermata che mi appare quando mi connetto alla piattaforma, in un colpo d'occhio vedo lo stato aggiornato dei miei "amici", e dunque apprendo che cosa stanno facendo, posso visitare poi il loro profilo e saperne di più, magari vedendo chi sono i loro nuovi "amici" o leggere le loro riflessioni, vedere le nuove foto che hanno scattato, e così via. È possibile trovare anche qualche amico on line e chattare con lui direttamente o inviare messaggi grazie a un sistema ad hoc. Facebook dunque permette di sviluppare relazioni e, d'altra parte, permette ad altri di svilupparle con noi. Infatti chi aggiorna il proprio stato o fa l'upload (cioè "carica", come si dice in gergo) di materiali personali lo fa perché altri possano conoscerli, leggerli, vederli. Facebook diventa parte di un più ampio lifestreaming, un flusso di vita vissuta che viene in un modo o nell'altro diffuso e quindi condiviso con i propri contatti mantenendo un certo grado di intimità, almeno apparente. Le applicazioni sociali che fanno parte del lifestreaming forniscono una cronaca dettagliata e puntuale delle esperienze quotidiane degli utenti. In fondo, tutto questo è una sorta di controllata abolizione della privacy, affidata a quella che comunque è un'azienda che fa profitti proprio grazie ai dati personali che le persone si scambiano tra loro. Da qui anche un fronte di opposizione a Facebook che sta facendo sentire la propria voce.



Fortunatamente su Facebook è possibile impostare alti livelli di protezione dei dati forniti dall'utente, e tuttavia anche il livello massimo di privacy consente agli "amici" l'accesso ai propri dati. Del resto, se così non fosse, la piattaforma stessa perderebbe di senso. Facebook dunque serve per entrare nella vita degli altri e permettere agli altri di entrare nella propria. Gli "altri" non sono "tutti", ma coloro con i quali si decide di stabilire una relazione. Ovviamente è possibile abbassare i livelli di privacy ed esporre il proprio profilo al mare della rete, ma anche questa logica, tutto sommato, è incoerente con quella della piattaforma, che invece tende a creare una rete in qualche modo circoscritta di "amici" e non una sorta di pagina completamente aperta al pubblico.

Il bisogno di conoscere e farsi conoscere, il bisogno di vivere l'amicizia sono bisogni "seri", che si bilanciano con il rischio di confondere relazioni superficiali e sporadiche con l'amicizia, comunicazione di sé ed esibizionismo, voglia di fare conoscenza e voyeurismo.

Sebbene la differenza tra le prime e le seconde sia radicale, per essere percepita ha bisogno di un'adeguata educazione alle relazioni e alla percezione di sé. Facebook in questo senso è una sfida, perché come tutte le piattaforme di social network è insieme un potenziale aiuto alle relazioni ma anche una minaccia. La relazione umana non è un gioco e richiede tempi, conoscenza diretta.

La relazione mediata dalla rete è sempre necessariamente monca se non ha un aggancio nella realtà. In alcuni casi è stato testimo-

niato il desiderio di avere tanti contatti su Facebook e quindi di "collezionare" amici, che appaiono con le loro foto in miniatura nella pagina del proprio profilo; è quasi una sfida alla solitudine e un desiderio di sentirsi e apparire popolari. In effetti è da non sottovalutare il desiderio di apparire estroversi, richiesti, cioè, in altre parole, amati. Avere molti amici significa mostrarsi agli altri come socialmente attraenti. Anzi, a volte il proprio profilo serve proprio per "adescare" potenziali "amici", e le motivazioni possono essere di ogni tipo: dalle più legittime alle meno plausibili o accettabili. È ovvio, d'altronde, che, più cresce il numero degli "amici", più Facebook rischia di perdere di significato divenendo un semplice indirizzario un po' evoluto tecnologicamente. **Se si hanno pochi amici dunque non ha senso mantenere un profilo Facebook, perché con questi ci si può sentire di frequente; se ne hanno troppi è pure inutile perché non è possibile tenere i contatti.** È necessario



un equilibrio. Su Facebook si tende, inoltre, a non negare l'amicizia a chiunque la chieda, anche se si tratta soltanto di vaghe conoscenze o addirittura di perfetti sconosciuti. La cosiddetta reciprocità rule (regola di reciprocità) a cui siamo abituati dice infatti: "Se una persona ti dà qualcosa devi cercare di ripagarla". La rete aumenta a dismisura gli eventi che fanno scattare questa regola di reciprocità, che invece in questa sede deve essere gestita con oculatezza e discrezione.

La logica originaria di Facebook implicava un aggancio alla vita reale, in particolare a quella dell'ambiente di studio. L'uso ideale di Facebook, a nostro avviso, è quello che viene fatto a partire dalle relazioni reali. È una strada ormai importante per ritrovare compagni di scuola, amici di infanzia di cui non si sa più nulla, vecchie conoscenze. **L'8,5 per cento della popolazione italiana ha un profilo Facebook** e, considerando l'ambito di età predominante sulla piattaforma, è davvero difficile che un giovane adulto non trovi almeno qualche vecchio amico o un compagno di classe. È anche vero che spesso le persone si ritrovano all'improvviso, al di fuori di ogni contesto, magari saltando anni o decenni di vita nei quali sono state separate e senza contatti reciproci.

Nel frattempo le persone che si contattano sono cambiate, e sarebbe un errore appiattire tutti gli "amici" in una sorta di contemporaneità totale. Se però la piattaforma viene usata con una consapevolezza delle relazioni, è certo che essa diventa una occasione interessante per consolidare rapporti che a causa della distanza o per altri motivi rischiano di indebolirsi, oppure per recuperare rapporti che la vita ha allentato. Non dimentichiamo che l'uso ordinario del telefono cellulare o delle e-mail sono fenomeni relativamente recenti e quindi è possibile che, con i cambi di domicilio e le varie vicende della vita, persone prima in contatto poi si perdano di vista.

Facebook è una realtà sempre più importante della rete e conferma che **la logica fondamentale del web è quella relazionale, sociale.** Questa piattaforma, sebbene peculiare perché tutta centrata sulle relazioni, non è affatto l'unica. È semmai il fenomeno emergente, la punta di iceberg di una realtà più ampia, che ha in piattaforme come Myspace, Flickr, YouTube, LinkedIn, Anobii, Ning, Plaxo, Hi5, Baidu Space, Orkut, Friendster, Bebo, Netlog, Imeem, Catolink, altri luoghi di aggregazione sociale, a volte di settore, rilevanti e frequentati. E non dimentichiamo che esistono anche network "locali" come, ad esempio, Xiaonei, fondata nel dicembre 2005 da un gruppo di studenti della Qinghua University di Pechino, la quale dal novembre 2007 è la piattaforma di social network più popolare tra gli studenti cinesi, con

quindici milioni di utenti registrati.

Il fenomeno Facebook, peculiare per caratteristiche, successo e rapidità di diffusione, più di altri ha fatto comprendere come i rapporti tra le persone siano al centro del sistema e dello scambio dei contenuti, che sempre più appaiono in rete fortemente legati a chi li produce o li segnala. Riemergono dunque con forza i concetti di persona, autore, relazione, amicizia, intimità. Ma, detto questo, occorre comprendere bene come questi concetti si modifichino e si evolvano a causa della rete. La vera novità di Facebook non è in tutti i servizi che offre e sempre di più offrirà perché è una piattaforma aperta al contributo libero di chi vuole sviluppare applicazioni. Tutti questi sono e resteranno arricchimenti di un nucleo centrale: la connessione della singola persona, che appare in tutta la sua vita personale vincendo ogni forma di anonimato e di tutela della privacy (davvero la cosa più a rischio su queste piattaforme), con la sua rete di amici. Prima di Facebook e delle piattaforme a esso simili, internet era sostanzialmente una rete di pagine e di contenuti, non di persone. Le persone potevano contattarsi tra di loro e aggregarsi in newsgroup e mailing list, **ma le relazioni umane in se stesse erano invisibili al web.**

Facebook, in fondo, incarna una utopia: quella di stare sempre vicini alle persone a cui teniamo in un modo o nell'altro, e di conoscerne altre che siano compatibili con noi. Ma l'utopia deve confrontarsi col rischio grave che cellulari e computer possano alla fine isolare e dare solamente una parvenza di relazione, non fatta di incontri reali. D'altra parte la tecnologia da sempre, a partire dall'invenzione dei messaggi di fumo o di strumenti come il telegrafo o il telefono, è un potente ausilio alle relazioni personali.

In questo lungo processo che compone la storia delle comunicazioni umane, Facebook sta giocando il suo ruolo specifico: fa sì che internet diventi innanzitutto una rete di persone e accelera un processo che nel 2005 ha avuto nei blog uno dei suoi passaggi fondamentali.

Facebook è dunque un momento significativo di questo processo, non certo però un punto di arrivo.

Antonio Spadaro

(©L'Osservatore Romano - 17 gennaio 2009)

P.S.: per tutelare la propria privacy e non avere contatti non desiderati consigliamo:

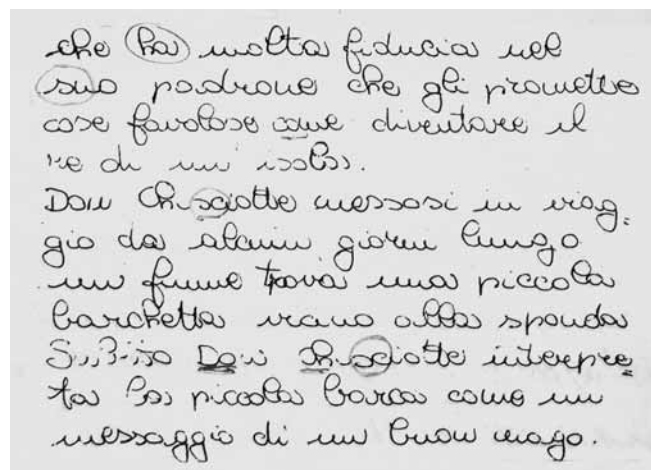
1. - Quando vi iscrivetevi, nelle impostazioni sulla privacy scegliete che il vostro profilo sia visibile solo agli amici;
2. - Per bloccare l'ingresso a persone non desiderate si può lasciare aperto l'ingresso solo agli amici in lista;
3. - Per non mostrare i dettagli del proprio profilo cliccate sulle impostazioni per la privacy e optate per: "Rimuovere impostazioni del profilo".



LA GELOSIA FRATERNA

Il problema della gelosia fraterna è antico quanto l'uomo ed è molto frequente; si può affermare che dove ci sono due fratelli c'è gelosia fraterna e che essa è del tutto normale se è d'intensità media, pur tuttavia essa può generare disturbi psicosomatici (balbuzie, enuresi notturna), difficoltà caratteriali, difficoltà intellettive che si manifestano a scuola con particolare tendenza agli errori ortografici, che devono essere interpretati come sintomi della tendenza autopunitiva del bambino che desidera amare il fratellino appena nato, ma nello stesso tempo lo detesta perché lo considera l'usurpatore dell'affetto di mamma e papà; questo sentimento genera in lui un complesso di colpa che lo spinge come già detto ad autopunirsi o con scarso rendimento scolastico e tendenza agli errori ortografici, o con balbuzie o enuresi notturna o con disturbi caratteriali notevoli, o con aggressività ingiustificata verso i compagni sui quali proietta l'aggressività che egli avverte nei riguardi del nuovo arrivato ed anche verso i genitori che l'hanno procreato. Punire il bambino per questi atteggiamenti che creano tanti problemi a genitori e insegnanti, è del tutto sbagliato, in quanto il suo comportamento è dettato da meccanismi inconsci dei quali lui non si rende minimamente conto. Oggi noi conosciamo questi meccanismi grazie agli studi di grandi psicopedagogisti, famosi in tutto il mondo, come Freud, Jung e tanti altri che a questi studi hanno dedicato tutta la loro esistenza.

Prima della nascita del fratellino il bambino è al centro dell'universo familiare, quando arriva il fratellino i genitori, per ragioni concrete devono badare di più a lui; ciò crea nel primogenito la paura, l'ansia di perdere l'amore dei genitori: è quest'ansia il nocciolo della gelosia fraterna; da essa nascono gli episodi di dispetti verso



Scrittura di bambina di V elementare: le lettere cerchiare si chiamano "addossate", cioè manca fra loro il filetto di congiunzione; esse indicano ansia legata alla gelosia fraterna.



il nuovo venuto che accresceranno la sua ansia, sia perché teme di perdere l'amore dei genitori sia perché dentro di sé c'è una lotta fra ciò che gli insegnano i genitori-amare il fratellino- ed il suo sentimento di gelosia, quasi di odio. Questo conflitto genera complesso di colpa a livello inconscio, la colpa genera tendenza all'autopunizione che si esprime nei più svariati modi. Quindi il bambino già si punisce da solo, sempre a livello inconscio ed è molto frequente che tenda a regredire, per esempio ricomincia a succhiare il pollice, cosa da tempo dimenticata.

La situazione è analoga, seppure invertita e più complessa nella bambina.

I rimproveri troppo aspri dei genitori per i dispetti fatti al fratellino non fanno altro che convincere il bambino della fondatezza dei suoi timori: egli sta perdendo l'amore dei genitori a causa del nuovo venuto, e quindi la sua gelosia si accresce, così il suo senso di colpa e la sua tendenza autopunitiva. E' utile invece abbracciare spesso il bambino, accarezzarlo e dirgli che l'amore dei genitori verso di lui non finirà mai; questi atteggiamenti lo rassicureranno e lo aiuteranno a superare piano piano questo momento di difficoltà.

La gelosia diviene anomala, cioè eccessiva, in alcuni casi: quando per esempio i genitori a causa della malattia della madre o del fratellino affidano il primogenito ai nonni o ad altri parenti. Logicamente ciò genera gelosia. Oppure quando i genitori prediligono il secondogenito; bisogna dire però a questo proposito che sono sempre più numerosi i genitori che fanno molta attenzione ad essere imparziali nei loro atteggiamenti verso i due fratellini (e tuttavia notano la presenza di gelosia fraterna).

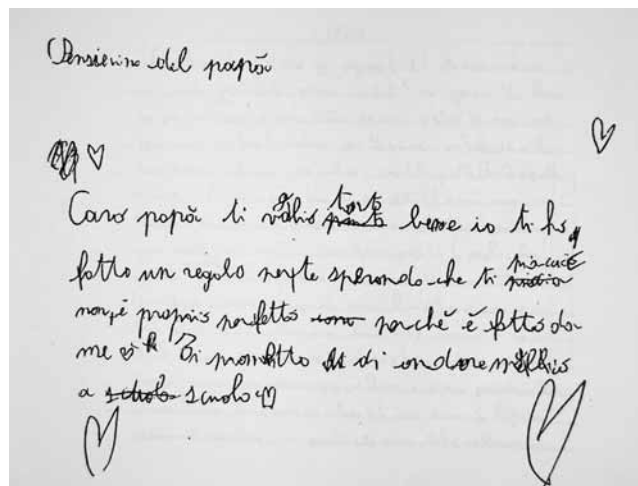
A questo punto le motivazioni vanno ricercate nel complesso di Edipo, al quale farò solo qualche accenno

per brevità. Il bambino piccolo, se maschio è più attratto affettivamente verso la madre, se è femmina verso il padre, e vede nel genitore dell'altro sesso un rivale alla sua affettività, sempre a livello inconscio, che si riflette però nel suo comportamento; spesso possiamo osservare infatti che, se i genitori si abbracciano davanti al figlio, egli subito si intromette per dividerli. Se i genitori sono poco espansivi verso il bambino e magari troppo rigidi, in particolare la madre, egli si sentirà poco amato e acuirà la sua gelosia verso il padre e appena nasce il fratellino sposterà la sua gelosia edipica sul nuovo venuto, diventando ancora più geloso e aggressivo. Al contrario se i genitori saranno molto affettuosi verso il bambino, egli non avrà carenze affettive, si sentirà amato e supererà bene sia il complesso edipico sia la gelosia fraterna.

L'animo dei bambini è molto delicato e il compito dei genitori e degli educatori è tra i più impegnativi, se si vuole che i nostri figli diventino

adulti ben equilibrati e avulsi da nevrosi e disturbi psichici che hanno la loro origine proprio nelle fasi della prima infanzia.

Analizzando la scrittura dei bambini, a partire dalla seconda elementare, si possono rilevare le caratteristiche che indicano gelosia fraterna: addossamenti, addossamenti con calibro piccolo, addossamenti con calibro grande, stentatezze, scrittura staccata, indicano ansie per il motivo suddetto. Se si vuole approfondire l'argomento si può far eseguire al bambino il test della fami-



Scrittura di bambina di III elementare: la notevole stentatezza indica forte sofferenza interiore, che unita all'ansia espressa dagli addossamenti delle lettere denotano gelosia fraterna

glia, che non è altro che un disegno la cui interpretazione ci aiuta nell'individuazione delle sue problematiche e conseguentemente ci fornisce il modo per aiutarlo a risolverle.

Chiunque, genitore o insegnante, voglia approfondire o avere chiarimenti sull'argomento può contattarmi al mio indirizzo email:

lazzeri.gabriella@yahoo.it

PIANTE AROMATICHE

Possiamo coltivare sui nostri balconi:

BASILICO: richiede l'esposizione in piena luce, al sole, che aumentando la traspirazione aumenta il suo profumo. E' bene staccare le foglie poco per volta, asportando le cime, per stimolare nuovi ricacci laterali e sopprimendo le infiorescenze a mano a mano che si formano. Lavate e ben asciugate le foglie si conservano in freezer per molto tempo.

Il basilico si usa nella composizione di numerose ricette, prima fra tutte quella del pesto alla genovese, nelle salse di pomodoro, nel brodo di carne e vegetale, nelle insalate.....

PREZZEMOLO: è molto ricco di vitamine: A, B1, B2 e C. Va aggiunto alla fine a minestre e pietanze, perché la cottura riduce l'apporto vitaminico.

TIMO: è un piccolo arbusto resistente, due o tre rametti aggiunti nel minestrone di verdure danno un sapore in più. I ramoscelli fioriti si raccolgono tra giugno e agosto in giornate soleggiate e asciutte. Si fanno essiccare all'ombra, si conservano in vasetti di vetro a chiusura ermetica. Se ne fanno infusi, bagni, colluttori, ha proprietà antisettiche, antispasmodiche, espettoranti e balsamiche. Suffumigi: quattro cucchiaini di foglie pestate in un litro d'acqua calda; aspirare il vapore.

SALVIA: richiede esposizione al sole, al riparo dal vento. Non va innaffiata troppo, ma se le manca l'acqua per parecchi giorni secca. La raccolta delle foglie si effettua prima o all'inizio della fioritura, con tempo secco e

soleggiato. Si fanno essiccare all'ombra e si conservano in recipienti ben chiusi; dopo tre anni perde le sue proprietà. Oltre l'uso che se ne fa in cucina la salvia è indicata per uso interno ed esterno.

Decotto contro il mal di gola: far bollire per alcuni minuti un cucchiaino di foglie essiccate in una tazza di latte. Filtrare e assumere due o tre volte al giorno.

Gargarismi contro la laringite: scaldare a fuoco lento fino all'ebollizione 2 cucchiaini di foglie secche in mezzo litro di acqua. Coprire e lasciar riposare per 15 minuti. Gargarizzare più volte al giorno.

Infuso antisudorale: lasciare in infusione per dieci minuti due manciate di foglie secche in un litro di acqua bollente, filtrare e assumere due bicchierini al giorno.

ROSMARINO: è largamente utilizzato in cucina (per arrostiti e patate al forno, per soffritti con aggiunta di aglio per la pasta con fagioli e ceci, per il sugo del baccalà alla livornese) e come pianta medicinale. Si può coltivare anche in vaso, per avere foglie fresche tutto l'anno. Ha azione tonica, stimolante, antispasmodica e leggermente diuretica; stimola la secrezione biliare. Contro i reumatismi, le contusioni, le ulcere e le piaghe è indicata la pomata all'olio di rosmarino. Si trova anche olio di rosmarino da usare con parsimonia per un bagno particolarmente tonificante.

Ama il sole e l'aria, richiede poche annaffiature e sopporta in inverno anche basse temperature.

Mario Napoleoni

POETI IN VETRINA

È PASQUA! È RISORTO!



Correte! Su Correte!
Amici del Signore: correte! È risorto!
L'inferno è vinto ormai!
La morte annientata! Correte al sepolcro!
Non servono gli aromi! La pietra è rotolata!
Entrate e vedete! Dentro non c'è nessuno!
Non c'è il Crocifisso!
L'Angelo del Signore,
l'aspetto come folgore, l'aspetto come neve,
annuncia: è risorto, risorto come detto.
Andate dai discepoli e dite: "È risorto!"
Vi attende in Galilea! Per certo lo vedrete!"
«Andate in tutto il mondo: ad ogni creatura narrate il mio Vangelo.
Chi crederà al Vangelo e sarà battezzato, sicuro, sarà salvo; ma chi non crederà verrà già condannato!»
E Gesù, il Signore, in cielo fu as-

sunto
E siede vincitore alla destra di Dio.
Ed essi se ne andarono
A predicare nel mondo
Gesù, nostra Salvezza!

Augusto Zampa

L'ULTIMA CENA

Alla tua Santa Cena,
o mio Signore Dio, prometto ci sarò!
La sala preparata, la tavola imbandita.
I dodici Apostoli tutti invitati a cena:
con loro anche Giuda!
Deposte le vesti, cinto l'asciugatoio,
versa il Maestro l'acqua in un catino
e lava i piedi ai suoi discepoli
e con l'asciugatoio si mette ad asciugarli.
"O mio Signore! I piedi a me non laverai"
gli dice Simon Pietro.
"Tu ora non capisci, ma un giorno capirai!"
"Non solo i piedi allora ma anche mani e capo!
Sapete ciò che ho fatto?
Voi tutti mi chiamate Maestro.
È vero! Io lo sono!
Ma se i vostri piedi vi ho lavato,
io Signore e Maestro,
voi pure l'un l'altro i piedi laverete!
E questo è il mio esempio!
E questo è il mio comando!"



Amato mio Signore!
È giunta la tua ora di ritornare al Padre:
e questo Tu lo sai!
Tu ami senza limiti,
ami fino alla fine.
Hai ordinato a noi
sia di lavar coscienza
che di lavar i piedi gli uni verso gli altri:
e questo noi faremo!
A Te gloria! Amen!

Augusto Zampa

ATTIMI D'ETERNITÀ

Nella calura estiva
soli,
su una strada fra prati verdi che si estendono
a perdita d'occhio;



un'aria immota, sospesa,
un attimo d'eternità
vibrante nel tempo che si è fermato;
un frinire di cicale, lontano,
voci che sembrano venire da un altro mondo...
e ci si sente perduti, avulsi dalla realtà,
una parte del tutto
che pullula di vita nascosta, attorno a noi
e, nello stesso tempo,
più individualmente se stessi che mai,
in questo momento in cui sembra,
per un solo, brevissimo attimo
di vivere tuffati nell'infinito.

Paola Napoleoni

SALUTO A ELUANA

...Entrasti nei giorni ridenti
della tua giovinezza con la levità
di una farfalla dalle grandi ali di-
pinte.

Lo specchio ti rimandava
l'immagine festosa
di fanciulla piena di vita:
occhi intensi, bocca sempre pronta
al sorriso, lunghi capelli neri lu-
centi,
l'animo sospeso nell'attesa di pic-
cole
e grandi promesse.
Volavi nel tuo cielo libera, felice,

decisa.
A un tratto lo schianto.....
Le tue fragili ali variopinte si ripie-



garono sul tuo corpo
inerte eppure catalizzatore
d'amore;
amore che partiva da te e ritornava
a te centuplicato.

.....
Poi le tue ali si schiusero ancora per
portarti via
all'improvviso, lontano, oltre le
stelle, oltre i confini
dello spazio e del tempo,
dove vivi la tua giovinezza spez-
zata
nell'Amore Assoluto dell'Essere.

g.l.

TESTAMENTO BIOLOGICO

Il caso di Eluana Englaro ha tenuto con il fiato sospeso tutti gli italiani, ognuno si è immedesimato in quella situazione angosciata e sono nate le opinioni più diverse sul

probabile epilogo di quel dramma senza fine. Ne conosciamo tutti la conclusione, ma dentro di noi ci siamo chiesti mille volte se ciò che è stato fatto era etico e che cosa avremmo fatto se fossimo stati nei panni dei genitori di Eluana. Anche i politici si sono schierati a favore o contro l'alimentazione forzata ed hanno fatto una proposta di legge da discutere in Parlamento; però gli animi erano così accesi che si è pensato di sospendere momentaneamente questo progetto, perché non solo la maggioranza aveva idee contrastanti con l'opposizione, ma era nato un movimento trasversale che abbracciava sia maggioranza che opposizione.

In questi giorni si è ripreso il dibattito in senato fra le opinioni più discordanti, perché il tema è molto delicato ed è molto difficile fare una legge che sia condivisa non solo dalla maggioranza dei senatori, ma soprattutto dalla maggioranza degli italiani.

E' giusto o sbagliato sospendere l'alimentazione forzata quando il paziente è in stato vegetativo e quindi non è più in grado di intendere e di volere? E se, nonostante il parere negativo dei medici, ci fosse un miracoloso risveglio del paziente? D'altra parte la Costituzione sancisce la libertà di cura, cioè nessun trattamento può essere imposto al paziente e se egli lascia una disposizione che rifiuta ogni accanimento terapeutico, essa deve essere rispettata. E' un tema molto delicato che richiede il massimo impegno e la massima riflessione per mettere a punto una legge che dovrebbe essere ampiamente condivisa, vicina ai problemi reali dei pazienti e delle loro famiglie e che non metta in difficoltà il medico chiamato a prendere decisioni molto difficili. Il progetto della maggioranza di lasciare un testamento nelle mani di un notaio, rinnovabile ogni tre anni, quando si è ancora in salute, è piuttosto macchinoso ed inoltre ogni caso di malato in stato vegetativo è a sé, ha delle caratteristiche proprie.

Cinquant'anni fa il problema non si poneva perché non esistevano le moderne tecniche di rianimazione; ora anche il rapporto medico-paziente è molto cambiato, ora il medico mette a disposizione del paziente medicinali e terapie che egli gestisce, ma sempre nel rispetto della volontà del malato. Se il malato non è in grado di esprimere la sua volontà sorge il complesso problema delle decisioni da prendere. Nutrizione e idratazione sono trattamenti sanitari che vengono immessi attraverso un sondino naso-gastrico, non si conosce il prezzo che il paziente paga. E se qualcuno preferisse non ricevere alimentazione forzata né accanimento terapeutico, potrà essere libero di scegliere se verrà approvata una legge che imponga tali trattamenti? Come si vede il tema è così vasto e coinvolgente anche le nostre credenze religiose che impone una riflessione lunga e onesta, al di sopra degli schieramenti politici.

G.Lazzeri

COLLABORATORI PASTORALI MEGLIO DI MINISTERI, OPERATORI O ANIMATORI

Non esiste attualmente una terminologia condivisa per indicare insieme tutti i laici che sono annunciatori del vangelo, nei diversi servizi e carismi necessari.

Il termine "ministeri" sembra attirare troppo l'attenzione sul servizio liturgico e, comunque, accentua una prospettiva intra-ecclesiale.

Il termine "operatori" sembra sottolineare esclusivamente la prassi e non ha nessun radicamento nella tradizione ecclesiale.

Il termine "animatori" mette in ombra che è lo Spirito colui che anima la vita della Chiesa; non appartiene, comunque, anch'esso al linguaggio ecclesiale. Sembra, invece, da preferire il termine "collaboratori". È frequentemente usato nel Nuovo Testamento ad indicare sia il comune lavoro svolto da tutti i cristiani a servizio del vangelo, sia lo spessore teologico di questa "fatica" che è collaborazione con Dio stesso.

Le Concordanze riportano i seguenti passi:

• per "collaboratore":

*Rm 16,3 *Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa.*

*Rm 16,9 *Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo.*

*Rm 16,21 *Vi saluta Timòteo mio collaboratore.*

*2 Cor 8,23 *Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle Chiese e gloria di Cristo.*

*Fil 4,3 (2 volte) *E prego te pure, mio fedele collaboratore, di aiutarle, poiché hanno combattuto per il vangelo insieme con me, con Clemente e con gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita.*

*Fm 1,1 *Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al nostro caro collaboratore Filènone.*

*Fm 1,23-24 *Ti saluta Epafra, mio compagno di prigionia per Cristo Gesù, con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori.*

• per "collaboratore di Dio":

*1 Cor 3,9 *Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio.*

*2 Cor 6,1 *E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio.*

*1 Ts 3,2 *Abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede**

• con la forma verbale "collaborare"

*1 Cor 16,16 *Siate anche voi deferenti verso di loro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro.*

*Col 4,11 *Di quelli venuti dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di consolazione.*

Nel termine "collaboratore" appare così evidente sia il primato di Dio, sia la comunione ecclesiale che è il contesto di ogni servizio ecclesiale.

L'espressione è, inoltre, avvalorata dall'esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici* di Giovanni Paolo II che la utilizza nel titolo del n. 61: "Collaboratori di Dio educatore".

La stessa esortazione esprime, invece, perplessità riguardo ad un uso indiscriminato del termine "ministeri", al n. 23.

Mons. Andrea Lonardo

(Da Redazione de Gliscritti: www.gliscritti.it)

I NOSTRI AMICI ANIMALI

Dall'ufficio Diritti degli animali del Comune di Roma riceviamo e pubblichiamo:

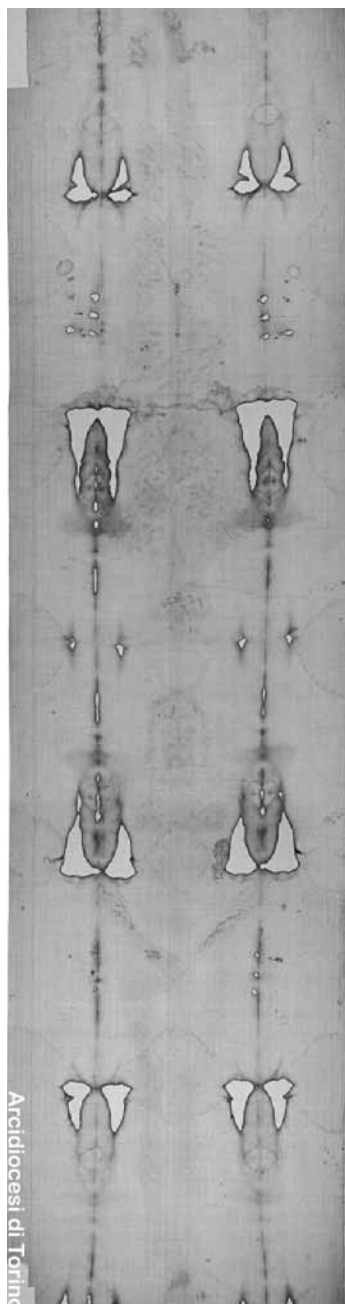
S.P.Q.R.
INFORMATIVA AI CITTADINI
PRESENZA IN ZONA DI GATTI LIBERI

Si fa presente a tutti i cittadini che, ai sensi dell'art. 11 della legge regionale 34/97, dell'art.2 della legge nazionale 281/91, e dell'art. 727 del codice penale, i gatti che vivono liberi sono protetti. E' assolutamente vietato maltrattarli e allontanarli dai luoghi nei quali vivono (qualunque essi siano). I maltrattamenti verso gli animali e i volontari che amorevolmente li curano verranno perseguiti da questa Amministrazione su segnalazione dei cittadini.

.....
E' necessaria la sterilizzazione soprattutto delle femmine: ad Ostia, in via Forni, 39 c'è il Servizio Veterinario della ASL con assistenza gratuita per gli animali randagi (tel. 06/56030455), purché iscritti come colonia. Per avere anche la sterilizzazione gratuita si deve riempire un mo-



I NUOVI MISTERI DELLA SINDONE: TRA SCIENZA E FEDE



La Sindone è un enigma scientifico a molte facce.

Ciò che soprattutto conta per il credente è che la Sindone è specchio del Vangelo. Nella Sindone si riflette l'immagine della sofferenza umana. L'impronta del corpo martoriato del Crocifisso, testimoniano la tremenda capacità dell'uomo di procurare dolore e morte ai suoi simili. E' anche immagine di impotenza, di impotenza della morte. E' immagine del silenzio.

La Chiesa esorta gli scienziati ad affrontare lo studio della Sindone senza posizioni precostituite, che diano per scontati risultati che tali non sono; li invita ad agire con libertà interiore e premuroso rispetto sia della metodologia scientifica sia della sensibilità dei

credenti. Ha un fascino misterioso la Sindone e spinge a formulare mille domande se ci sofferma un po'. Mille

quesiti nascono sul rapporto tra il sacro Lino e la vicenda storica di Gesù. Molti studi sono stati effettuati. Sin dal 1978 la Chiesa ha concesso ad un gruppo di scienziati di studiare con fotografie a raggi X, con il prelievo delle fibrille superficiali, lo studio della lavorazione del tessuto; sulla base di questi risultati la Chiesa nel 1988 ha accettato di far tagliare un piccolo lembo di tessuto per analizzarlo con la tecnica del Carbonio 14 che permette di stabilire l'età di qualsiasi materiale antico.

L'analisi è stata eseguita in tre laboratori diversi e risulta che l'età del lembo di lino è compresa tra il 1260 e il 1390 d.C., quindi assai lontana dall'epoca di Gesù. Alcuni studiosi oggi però asseriscono che la misura con il carbonio 14 sia stata eseguita sì in modo corretto, ma su un tessuto "non rappresentativo" della Sindone. Cioè, il pezzo analizzato non ha la stessa età del telo dove si trova esattamente l'immagine. L'immagine sindonica possiede ben 42 caratteristiche chimiche e fisiche che NESSUNO oggi riesce a riprodurre contemporaneamente, figuriamoci nel 1200!! C'è anche un'altra ipotesi, che l'immagine sulla Sindone sia stata creata da un lampo di luce!! Cioè, si ipotizza che durante la Resurrezione il corpo avvolto dalla Sindone si sia trasformato in un lampo di energia luminosa, lasciando sul telo funerario la Sua immagine.

Al di là di ogni dubbio, delle diverse interpretazioni, la Sindone è sofferenza umana, presenza di Dio, provocazione dell'intelligenza, semplicemente preghiera. Gesù è risorto, questo è ciò che più conta. E' tornato tra noi per amore, con amore e per sempre. La Sindone è un lenzuolo, il telo dove Lui è stato deposto quando è morto. Ora vive tra noi, nelle nostre azioni, nei pensieri, nelle preghiere. La Sua Parola è VIVA tra noi, questa è la cosa IMPORTANTE



Simonetta Capponi

dulo e un veterinario su appuntamento telefonico verrà a verificare la presenza di cani o gatti randagi siano essi 4 o 50, classificandoli come colonia; dopodiché si ha diritto a farli sterilizzare gratuitamente e curare gratuitamente.

Se poi c'è un gattino o un cagnolino randagi che non si possono proprio aiutare ci si può rivolgere all'**Associazione A.I.D.A.e A.** www.aidaea.org e-mail: info@aidaea.org, tel.347-7169048, presente ogni seconda domenica del mese al mercatino di Casalpalocco, dove i volontari cercano di trovare una casa agli animali più sfortunati.

Rispettiamo e amiamo gli animali ed insegnamo ai nostri bambini a rispettarli; anche gli animali fanno parte della Creazione di Dio Padre.

PROGRAMMA SETTIMANA SANTA

- 5 aprile** **Domenica delle Palme** - ore 9.30: Solenne Benedizione delle Palme e processione (pineta adiacente alla chiesa)
Sante Messe, ore: 8.30 – 10.00 – 11.30 – 19.00
- 6 aprile** **Lunedì Santo**- Sante Messe, ore: 8.30 – 19.00
- 7 aprile** **Martedì Santo** - Sante Messe, ore: 8.30 – 19.00
ore 19.30: Lectio Divina
- 8 aprile** **Mercoledì Santo** - Sante Messe, ore: 8.30 – 19.00
ore 16.30: Liturgia della Riconciliazione (seguono confessioni)
- 9 aprile** **Giovedì Santo** - ore 19.00: MESSA VESPERTINA nella CENA del SIGNORE
segue Adorazione notturna del Santissimo Sacramento (fino alla mattina)
- 10 aprile** **Venerdì Santo** - ore 8.30: Lodi Mattutine
ore 19.00 – LITURGIA della PASSIONE del SIGNORE
ore 21.30 – VIA CRUCIS (*partenza : viale A. Ottaviani, 200*)
in caso di cattivo tempo la Via Crucis si farà in chiesa
- 11 aprile** **Sabato Santo** - ore 8.30: Lodi Mattutine
ore 21.30: SOLENNE VEGLIA PASQUALE
- 12 aprile** **Domenica di Pasqua,**
RISURREZIONE del SIGNORE
Sante Messe, ore: 8.30 – 10.00 – 11.30 – 19.00
- 13 aprile** **Lunedì di Pasqua** - Sante Messe, ore: 10.00 – 19.00

PARROCCHIA SANTI CIRILLO E METODIO

Via Osteria di Dragoncello, 12 - 00126 Roma
Tel. (+39) 06 52 112 33 - Fax (+39) 06 52 124 33
www.santicirilloemetodio.it
parrocchia@santicirilloemetodio.it

Sante Messe festive

Domenica*: ore 8.30 – 10.00 – 11.30 – 19.00
*(luglio & agosto: ore 8.30 – 10.00 – 21.00)

Sante Messe feriali

dal Lunedì al Sabato: ore 8.30 – 19.00
Sabato da ottobre ad aprile: ore 8.30 e 19.00)

Adorazione Eucaristica

Tutti i Giovedì: ore 9.00 – 23.00
(dal mese d'ottobre fino al Corpus Domini)

Sacramento della Riconciliazione

« nei giorni festivi durante le Sante Messe » nei giorni feriali prima o dopo le Sante Messe « oppure su richiesta

Ufficio parrocchiale

*mattina: Martedì e Giovedì : ore 9.30 – 10.30
*pomeriggio: dal Lunedì al Venerdì : ore 16.30 – 18.30

Orario apertura chiesa

Tutti i giorni: ore 8.00 – 13.00 / 16.00 – 20.00*
*(tutti i Giovedì, da ottobre a giugno: ore 8.00 – 23.00)

Maggiori informazioni sul sito internet:
www.santicirilloemetodio.it

ORARI E FERMATE LINEA 012

Partenze da OSTIENSE/STAZIONE DI ACILIA (in totale 50):
05.07 / 05.30 / 05.53 / 06.16 / 06.39 / 07.02 / 07.25 / 07.48 / 08.11 / 08.34 / 08.57 / 09.20 / 09.43 / 10.06 / 10.29 / 10.52 / 11.15 / 11.38 / 12.01 / 12.24 / 12.47 / 13.10 / 13.33 / 13.56 / 14.19 / 14.42 / 15.05 / 15.28 / 15.51 / 16.14 / 16.37 / 17.00 / 17.23 / 17.46 / 18.09 / 18.32 / 18.55 / 19.18 / 19.41 / 20.04 / 20.27 / 20.50 / 21.13 / 21.36 / 21.59 / 22.22 / 22.45 / 23.08 / 23.34 / 00.00

Fermate: **1)** V. Ostiense/Staz.Ne Acilia (RI), **2)** V. Ostiense/Acilia, **3)** V. Romagnoli/Case Basse, **4)** V. Romagnoli/Verbena, **5)** P. Capelvenere/Staz.Ne Acilia, **6)** V. Romagnoli/Gambaro, **7)** V. Camillo Da Albino/Chiesa, **8)** V. Camillo Da Albino/Catrani, **9)** V. Armandi/Dragoncello, **10)** V. Ruspoli A./Patrasso, **11)** V. Fattiboni, **12)** V. Fattiboni/Ruspoli, **13)** V. Ruspoli A./Fattiboni, **14)** V. Ottaviani 1, **15)** V. Ottaviani/Civico 198, **16)** V. Ottaviani/Civico 151, **17)** V. Ottaviani/Civico 107, **18)** V. Ottaviani/Civico 85, **19)** V. Osteria Dragoncello, **20)** V. Petra 48, **21)** V. Petra/Civico 224, **22)** V. Petra/Civico 258, **23)** V. Petra/Civico 300, **24)** V. Petra /Inversione, **25)** V. Petra 101, **26)** V. Osteria Dragoncello/Chiesa, **27)** V. Ottaviani/Chiesa, **28)** V. Ruspoli A./Fattiboni, **29)** V. Ruspoli A./Scuola, **30)** V. Ruspoli A./Scuola, **31)** V. Fattiboni/Ruspoli, **32)** V. Fattiboni, **33)** V. Ruspoli ./Patrasso, **34)** V. Catrani, **35)** V. Camillo Da Albino, **36)** Villaggio S. Francesco, **37)** V. Romagnoli/Garessio, **38)** V. Ostiense/Staz.Ne Acilia

Si ringrazia: _____

Studio
Graphic
&
Design

Publicità - Comunicazione - Grafica
Stampa - Gadgets - Siti Web

des.graphicstudio@gmail.com
345 36.20.706 - 345 39.28.970 - 333 49.52.848